

Tutta in salita la riforma di Dublino Salta il piano “à la carte” slovacco

L'Italia guida la rivolta e ferma la solidarietà flessibile sui rifugiati

il caso

DALL'INVIATO A BRUXELLES

Il braccio di ferro è durato più di tre ore, ma alla fine l'Italia - spalleggiata da altri Paesi - è riuscita a bloccare il documento della presidenza slovacca per la riforma europea del diritto d'asilo. Non solo. Una nuova proposta verrà messa a punto da un gruppo ristretto di Stati, tra cui l'Italia e la Germania.

Il ministro dell'Interno Angelino Alfano è arrivato ieri sera a Bruxelles con il mandato di bloccare il testo di Bratislava, che introduceva la «solidarietà flessibile» nella gestione dei richiedenti asilo. Lo scontro è andato in scena durante una cena informale organizzata proprio dagli slovacchi per presentare il loro piano. L'atteggiamento di Alfano fa parte delle “sfide” che il governo italiano sta lanciando a Bruxelles su diversi fronti, a partire dal bilancio. Ma tra tutte le discussioni aperte, quella sul dossier migrazione è la più concreta. E l'Italia ha portato a casa il risultato.

«L'Ue non è credibile, perché non può proporre nuove misure senza prima mantenere quelle già stabilite di comune accordo» ha detto Alfano entrando al Consiglio. Il ministro se la prende in particolare con il piano di redistribuzione dei richiedenti asilo, che non funziona.

La riforma del regolamento di Dublino, che norma il diritto d'asilo, va fatta. Ma l'Italia non ha fretta. Il nostro governo - spalleggiato da Paesi come Malta, Grecia, Finlandia e Svezia - si è seduto al tavolo della cena definendo subito come «inaccettabile» la proposta slovacca e proponendo di proseguire la discussione sulla base del documento della Commissione. Anche la Germania sostiene la linea dei ri-

collocamenti obbligatori, ma per ora se ne sta dietro le quinte: «Sono d'accordo con noi - dicono gli italiani -, ma non si possono esporre».

A differenza dell'Italia, la Germania (d'accordo con la Commissione) vorrebbe accelerare e portare la proposta al prossimo Consiglio europeo di dicembre. Roma sta invece cercando di tirarla per le lunghe, almeno fino a gennaio, in modo che il dossier finisca nelle mani della prossima presidenza maltese. Più sensibile al tema perché direttamente coinvolta. La creazione del gruppo ad hoc va in questa direzione.

La proposta slovacca, una bozza di due pagine, metteva per la prima volta nero su bianco il concetto di solidarietà flessibile, ribattezzato «solidarietà efficace». Chi non vuole accogliere i richiedenti asilo sbarcati nei Paesi in prima linea, può decidere di darsi da fare diversamente. Per esempio attraverso «il supporto finanziario», oppure con «un maggior sostegno per la protezione delle frontiere esterne» o magari «attraverso le operazioni di rimpatrio». Era prevista persino l'ipotesi di accogliere nel proprio Paese i migranti che non hanno diritto di asilo, ma solo per rimpatriarli. Un'idea che sulla carta non dispiace all'Italia. Ma Alfano è netto: «Di questa proposta non condividiamo nulla».

Gli slovacchi avevano proposto tre piani di azioni differenti in base ad altrettanti scenari (senza però definirne i contorni). In circostanze «normali», con arrivi «moderati», sarebbe rimasto in vigore il sistema attuale: i richiedenti asilo devono rimanere nel primo Paese in cui hanno fatto la domanda. Il secondo scenario, previsto in caso di un «deterioramento» della situazione, apriva alla solidarietà flessibile. C'era poi un terzo scenario, quello di «crisi estrema»: in questi casi spetterebbe al Consiglio dire agli Stati cosa devono fare. Ma sempre «su base volontaria», senza alcun tipo di vincolo. Ora però si riparte da zero. [MA. BRE.]

© BY NC ND / ALCUNI DIRITTI RISERVATI

